

Gricignano d'Aversa e Carinaro: un progetto di recupero e riorganizzazione dei dati archeologici tra tutela e valorizzazione

Ilaria Matarese (SABAP CE-BN), Antonio Salerno (DRM Campania), Emanuela Santaniello (MANN)

L'intervento è dedicato alla presentazione del progetto che è alla base della giornata di studi. Saranno presentati i risultati della collaborazione tra le tre istituzioni coinvolte, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, la Direzione Regionale Musei Campania, e le prospettive di sviluppo del progetto, finalizzate ai diversi aspetti della tutela, valorizzazione e ricerca scientifica.

Il Geoportale Nazionale per l'Archeologia. Presentazione e applicazioni

Elena Calandra (Direttore ICA), Valeria Acconcia, Valeria Boi, Annalisa Falcone (Istituto Centrale per l'Archeologia- ICA)

Il Geoportale Nazionale per l'Archeologia (GNA), rilasciato in rete dall'ICA lo scorso 10 luglio, costituisce il punto di raccolta e condivisione online dei dati esito delle indagini archeologiche condotte sul territorio italiano. Obiettivo primario del progetto è quello di mettere a disposizione una carta archeologica dinamica del territorio nazionale, facilmente aggiornabile, di accesso libero e di facile consultazione, aperta al riuso e all'integrazione da parte di tutti gli utenti. Oltre ad avere ricadute positive sul monitoraggio e la tutela archeologica del territorio nazionale, in capo al personale degli uffici del MiC, il GNA rappresenta uno strumento di grande utilità per ricercatori e professionisti che affrontano lo studio di un determinato territorio e che ora, attraverso il portale, possono accedere ai dati in modo agile e con minor dispendio di tempo. Tale accessibilità, inoltre, rappresenta un'occasione preziosa per correggere eventuali errori nei dati stessi, migliorandone la qualità.

***Deep mapping* e ricerca archeologica per la storia della Piana Campana centro-meridionale: il progetto di integrazione digitale dei dati archeografici di Gricignano, Carinaro e Sant'Arpino (CE)**

Rodolfo Brancato (UNINA), Ilaria Matarese (SABAP CE-BN), Emanuela Santaniello (MANN) con il contributo di Giuseppe Luongo, Marta Tosolini, Carla Porciello (UNINA)

Il contributo presenta il progetto di ricerca volto alla conoscenza archeologica diacronica della Piana Campana centro-meridionale recentemente avviato dal Laboratorio Digitale di Topografia Archeologica del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II in collaborazione con la SABAP Caserta e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: saranno illustrati obiettivi, metodi e strumenti tecnologici, nonché alcuni dei risultati preliminari della ricerca territoriale e d'archivio condotta nell'ambito dei comuni di Gricignano, Carinaro e Sant'Arpino (Caserta). Il progetto di carta archeologica - strumento per la ricerca, la tutela e la valorizzazione del territorio - si avvarrà di una metodologia integrata che si ispira al concetto di *deep mapping*, inteso come mappatura profonda del paesaggio storico volta a studiare, attraverso una pluralità di strumenti, gli esiti dell'interazione uomo-ambiente difficilmente riconducibili a categorizzazioni generali ma sempre legati a condizioni locali: viabilità, opere di bonifica, etc.

Il processo di digitalizzazione, volto al recupero e all'integrazione topografica e semantica dei dati da precedenti ricerche (*i.e. legacy data*), è volto al censimento di tutti i dati archeologici disponibili per un territorio centrale nella storia della Campania antica: il limite della visibilità del record di superficie - *bias* che tradizionalmente affligge la ricostruzione diacronica del sistema insediativo della pianura

alluvionali - è in questo caso superato dalla quantità e qualità dei *legacy data* derivati agli scavi di emergenza condotti in occasione della realizzazione di grandi infrastrutture che hanno interessato questo territorio negli ultimi decenni (ad es. scavi US Navy e TAV Italferr).

Attraverso la digitalizzazione dei documenti e dei dati archeografici, e la loro integrazione digitale in ambiente GIS insieme a quanto emerso dalla ricognizione degli altri archivi disponibili, sarà possibile ricostruire la storia di un territorio di primaria importanza nella storia della Campania, paesaggio storico palinsesto di testimonianze dalla preistoria all'età contemporanea.

La Piana Campana tra fiumi, paleoambienti e attività vulcanica: un *continuum* di dati archeo-stratigrafici lungo il *Clanis-Regi Lagni*

Vincenzo Amato (UNIMOL)

La Piana Campana è una grande unità fisiografica ubicata nel settore nord-occidentale della regione Campania, tra i rilievi e le pendici carbonatiche dell'Appennino e il Mar Tirreno. È solcata da una miriade di corsi di acqua, oggi per lo più canali dovuti alle bonifiche degli ultimi secoli, i quali drenano le acque di scorrimento superficiale e profonde in due grandi collettori idrici: il Fiume *Clanis-Regi Lagni*, che attraversa la piana da Oriente ad Occidente per sfociare a Nord di Cuma, ed il Fiume Sebeto, che trae origine dalle pendici settentrionali del Somma-Vesuvio per sfociare pochi km a Sud della città di Napoli. Il territorio risulta oggi estremamente antropizzato, rendendo così difficili le ricostruzioni geomorfologiche e paleoambientali di dettaglio. Purtroppo, i dati archeologici e stratigrafici nei territori delle città di Avella, Acerra, Gricignano, Afragola, Carinaro, i cui risultati sono stati oggetto di recenti pubblicazioni, specialmente quelli delle indagini eseguite per i lavori dell'alta velocità, hanno permesso e stanno ancora oggi permettendo di recuperare una serie di informazioni archeo-stratigrafiche e paleoambientali relative ad un quadro insediativo fitto ed articolato, che copre un lunghissimo arco cronologico, dall'Eneolitico all'Ellenistico e fino all'età Romana.

Le documentazioni archeologiche sono ricche di strati che raccontano di eventi naturali dovuti in primo luogo all'attività vulcanica esplosiva dei Campi Flegrei e del Somma-Vesuvio, la quale è stata la principale causa del cambiamento delle morfo-dinamiche naturali e degli ambienti di pianura e fluviali, ma allo stesso tempo anche responsabile di aver preservato in maniera significativa le tracce dell'attività umana. Villaggi, insediamenti, aree agricole ed una miriade di testimonianze archeologiche sono ben preservate sotto i livelli eruttivi pomicei e cineritici dei *fall-out* e delle correnti piroclastiche riferibili alla terza epoca delle eruzioni flegree (4.4-3.8ka BP) e all'eruzione vesuviana delle Pomici di Avellino (3.9ka).

Durante l'Eneolitico ed il Bronzo Antico, la scelta insediamentale sembra prediligere contesti ambientali caratterizzati da suoli ben evoluti e soprattutto ben drenati, posti a poca distanza dal corso del Fiume Clanis o dei suoi antichi tributari, al riparo da alluvionamenti, allagamenti e da eventi naturali estremi. Dal territorio di Avella, situato nell'alta valle del *Clanis*, passando per la piana acerrana, fino ai siti di Carinaro, Afragola, Gricignano, Caivano ecc, situati nel settore mediano della piana, il quadro insediamentale sembra disegnare un *continuum* abitativo, la cui continuità temporale è interrotta solo dagli eventi vulcanici esplosivi. Tale *continuum* si distribuisce spazialmente lungo una fascia di territorio che dal punto di vista paleoambientale e geomorfologico è stata fluviale e pertanto di collegamento tra le aree interne dell'Appennino ed il Mar Tirreno. Un archivio unico e diversificato che non trova uguali in altri contesti territoriali regionali e extraregionali: una fonte di dati di inestimabile valore scientifico e culturale, nonostante oggi il territorio sia uno dei più degradati della Regione.

Forme dell'abitare nell'Eneolitico italiano. Gricignano US Navy e altre evidenze strutturali da recenti scavi

Vincenzo Tinè

(Soprintendente ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO)

L'evidenza archeologica per strutture abitative, parabitative e produttive dagli scavi della Soprintendenza di Napoli e della Soprintendenza al Museo Pigorini a Gricignano US Navy rimane a distanza di tre lustri la serie più articolata e estensiva dell'Eneolitico italiano, solo parzialmente correlabile in termini qualitativi e quantitativi ad altri importanti bacini informativi in area laziale (Roma) e emiliana (Parma).

Strutture di varia tipologia: ellittiche, biabsidate semplici, biabsidate a corridoio, circolari (?) e tipo long-house sono documentate da decine di occorrenze nei diversi paleosuoli indagati su aree anche molto estese (Forum e Centro Commerciale), insieme a strutture accessorie (focolari, fosse cava e silos, palizzate) che consentono di spingere l'analisi anche a livello infrasito e intersito, evidenziando possibili scelte insediamentali a larga scala.

L'intervento riassume i dati elaborati solo parzialmente in precedenti convegni (Riunioni Scientifiche I.I.P.P. 2000 e 2007) per i diversi orizzonti di frequentazione tardo-eneolitici di Gricignano, compresi tra le eruzioni di Agnano Monte Spina e delle Pomici di Avellino (ca. 2700-2200 cal BC) e tenta un confronto in particolare con quelli della parallela serie strutturale messa in luce nel territorio di Roma nei siti di orizzonte Laterza-Ortucchio di Osteria del Curato e Casetta Mistici.

L'importante contributo delle datazioni assolute alla cronologia della piana campana dall'Eneolitico al Bronzo Medio.

Isabella Passariello, F. Marzaioli, F. Terrasi (UNI Campania)

La Campania è una regione caratterizzata da evidenze di abitazioni pre-protostoriche e da complessi vulcanici, come il Somma-Vesuvio e i Campi Flegrei, le cui eruzioni hanno avuto in passato un forte impatto sulla popolazione preesistente. Mentre da un lato le attività vulcaniche favorirono l'agricoltura e l'insediamento antropico, dall'altro lato causarono eventi distruttivi.

I numerosi scavi effettuati nella piana campana a partire dagli anni '90 hanno messo in luce insediamenti antropici sepolti da grandi quantità di stratificazioni di depositi piroclastici di diverse eruzioni flegree e vesuviane che si verificarono fra l'Eneolitico e il Bronzo Medio. Investigazioni archeologiche in Campania, nelle province di Avellino, Napoli, Caserta e Salerno, hanno permesso di identificare nuovi siti e culture, e le datazioni radiocarboniche di materiali a vita breve, come carboni e ossa, raccolti sopra e sotto i depositi piroclastici, hanno rappresentato un ottimo strumento per meglio datare le eruzioni avvenute tra l'Eneolitico Medio e il Bronzo Medio, come Agnano 3, Paleoastroni 2, Agnano Monte Spina, Avellino, e le protostoriche AP1 e AP2. In alcuni casi hanno permesso di identificare cronologicamente anche la ripresa dell'insediamento antropico, in particolare dopo la catastrofica eruzione di Avellino.

Il laboratorio CIRCE si è distinto negli anni per aver dato un contributo molto importante alla cronologia delle culture e delle eruzioni pre-protostoriche, rafforzando datazioni riportate in letteratura e restringendo l'intervallo probabile delle eruzioni.

Tutto questo è stato possibile grazie a uno strumento ultrasensibile, l'AMS, di altra precisione, a un'attenta raccolta e selezione del materiale da datare tenendo conto del rapporto contesto-evento, a specifiche procedure di preparazione dei campioni prima di essere datati, oltre a collaborazione con altri laboratori nel mondo e a un approccio multidisciplinare.

In questa sezione verranno riportate in toto tutte le datazioni effettuate dal CIRCE negli ultimi vent'anni che riguardano la piana campana, fornendo un quadro più completo e chiaro della cronologia di un periodo storico caratterizzato da importanti insediamenti antropici e culture e segnato da eventi vulcanici più o meno catastrofici.

L'insediamento dell'Eneolitico recente di Carinaro - Polo Calzaturiero.

Dati e riflessioni su un contesto di *facies* Laterza

Giuliana Boenzi (SABAP NA)

In questa sede si presentano i dati scaturiti dalle indagini archeologiche condotte nell'ambito del polo industriale calzaturiero nel comune di Carinaro (CE) già parzialmente editi. Gli scavi, effettuati tra il 1999 e il 2000 hanno interessato diversi settori dell'area dell'insediamento industriale portando alla luce significative evidenze relative a un ampio insediamento riferibile a un momento avanzato dell'Eneolitico, oltre a tracce consistenti della frequentazione dell'area di età ellenistica (IV-III secolo a.C.) e della divisione agraria del territorio di età romana.

L'area, attualmente pianeggiante, è collocata immediatamente a W dell'insediamento US Navy di Gricignano, a S del tracciato della linea A.V. e a 3 km ca. dal corso dei Regi Lagni. Questo settore della Piana Campana, collocato tra le province di Caserta e Napoli, è interessato dalla presenza di una significativa sequenza stratigrafica costituita da una successione di depositi eruttivi, riferibili per lo più all'attività dei complessi vulcanici dei Campi Flegrei e in minor misura del Somma – Vesuvio, intercalati a paleosuoli caratterizzati da consistenti tracce di frequentazione e occupazione tra il Neolitico e l'età del Bronzo.

Nel caso di Carinaro le evidenze, costituite da tagli riconducibili a buche per palo, fosse e canalette, sono state individuate direttamente al di sopra dei depositi piroclastici relativi all'eruzione di Agnano – Monte Spina (4482-4625 cal. BP).

La maggior parte dei materiali, costituiti prevalentemente da frammenti ceramici e in minor misura da industria litica in selce, proviene dai riempimenti delle sottostrutture e permette di inserire il sito nell'ambito in un momento antico della *facies* di Laterza.

Gricignano d'Aversa, US Navy: le necropoli di *facies* Laterza

Antonio Salerno (DRM Campania)

Il sito di *facies* Laterza rinvenuto a Gricignano d'Aversa (CE) durante i lavori per l'impianto dell'insediamento a supporto logistico della US Navy ha restituito numerose strutture abitative e funerarie impostate sul paleosuolo a tetto del deposito eruttivo di Agnano-Monte Spina. Nelle aree di scavo denominate "Forum" e "Centro Commerciale" sono state messe in luce due necropoli, che hanno restituito rispettivamente 54 e 155 tombe a inumazione. Alla necropoli del "Centro Commerciale" si possono aggiungere altre 20 tombe dalla contigua area "Bowling". Il confronto tra le due aree di necropoli appare particolarmente interessante poiché segnala una parziale divaricazione, diacronica o sociale, nelle comunità di riferimento.

L'analisi delle sepolture, sulla base dei reperti rinvenuti, ha consentito di riconoscere tre modalità rituali che regolano l'accesso allo spazio dei morti. Inoltre, l'esame dei rapporti stratigrafici esistenti tra le tombe e le strutture abitative, congiuntamente all'analisi spaziale nella distribuzione delle tombe stesse, permette di precisare i rapporti tra necropoli e villaggi e le modalità con cui i diversi palinsesti reciprocamente si configurano.

Gli inumati della necropoli eneolitica di Gricignano - US Navy. Prime evidenze e prospettive di studio.

Luca Bondioli, Alessandra Sperduti (MuCiv)

Se è vero che possiamo considerare il corpo come il vero centro ontologico di una sepoltura, è altrettanto vero che il gesto funerario nella sua completezza e complessità può raccontare il defunto e la comunità che lo ha espresso. E dunque, nell'affrontare un contesto di necropoli, l'interazione costante tra i dati biologici e le evidenze archeologiche rappresenta l'unica via perseguibile per una approfondita comprensione delle ritualità funerarie e delle dinamiche bio-socio-culturali di un'antica comunità. Gli scavi della necropoli di Gricignano-US Navy, riferibile alla fase Eneolitico-Bronzo iniziale, eseguiti sotto la direzione della Soprintendenza Speciale al Museo Preistorico Etnografico "L. Pigorini", hanno restituito un campione scheletrico umano di oltre 200 individui, attualmente conservati presso il Servizio di Bioarcheologia del Museo (oggi confluito nel Museo delle Civiltà). Si tratta di un campione di estrema rilevanza, in grado di svelare anche aspetti della vita quotidiana quali, ad esempio le attività lavorative. A partire dall'osservazione dei denti e attraverso uno studio esaustivo del campione mediante il ricorso a diverse tecniche analitiche, è stato infatti possibile identificare e descrivere le modalità di produzione dei filati. Le evidenze suggeriscono che l'attività era eseguita dalle donne mediante l'uso dei denti come "terza mano" e che i filati erano di origine vegetale, ovvero canapa. Oltre a questo studio, nel corso degli anni, il campione è stato oggetto di analisi da parte degli autori, in collaborazione con altri Istituti di ricerca, per la ricostruzione degli aspetti paleodemografici, morfometrici, paleopatologici e paleogenetici (DNA umano e non). In questo contributo, si presentano i risultati delle analisi bioarcheologiche fino ad oggi svolte e le prospettive d'indagine future, con la consapevolezza che le loro potenzialità informative – e le narrazioni che da queste possano scaturire – rimarranno limitate se, in un prossimo futuro, non si avrà modo di interagire concretamente e profondamente con le evidenze archeologiche.

Gricignano d'Aversa U.S. Navy (Caserta) tra passato, presente e futuro: per un'agenda di lavoro

Fabio Saccoccio (University of Nottingham), Amodio Marzocchella (DRM Campania), Alessandro Vanzetti (UNI Sapienza)

Il sito di Gricignano d'Aversa U.S. Navy (Caserta) rappresenta per estensione e fasi di frequentazione indagate uno dei siti chiave per comprendere l'evoluzione del rapporto uomo-ambiente tra preistoria (Paleosuolo B) e fasi storiche (età romana) nella Pianura Campana, ma anche del tessuto sociale e dei contatti nell'Italia meridionale specialmente nelle fasi pre/protostoriche. Il sito ha avuto almeno sei principali fasi di occupazione intervallate da depositi eruttivi che, in due casi – l'eruzione di Agnano Monte Spina (2860-2480 cal BC) e l'eruzione delle Pomice di Avellino (1950-1820 cal BC) – hanno avuto effetti devastanti sul territorio locale (e non solo).

Gli scavi, condotti tra il 1995 e il 2005 sotto la direzione dell'allora *Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta* (1995-1998) e dell'allora *Museo Preistorico Etnografico Luigi Pigorini* (1998-2005), hanno portato in luce straordinarie infrastrutture agrarie pre/protostoriche che, unite alle rilevanti

evidenze insediative e funerarie, hanno permesso di ricostruire l'evoluzione del locale *pattern* insediativo. Esso sembra caratterizzato da uno sfruttamento estensivo e intensivo del territorio almeno sino alla fase di crisi ambientale legata alle cosiddette eruzioni protostoriche AP1 (1930-1690 cal BC) e AP2 (1620-1430 cal BC) che sembra segnare la fine di questo 'modello insediativo di pianura'. Lo scopo di questo contributo è quello di riportare il sito di Gricignano d'Aversa U.S. Navy al centro del dibattito scientifico, con l'intento di evidenziarne la sua straordinarietà e diffondere la sua conoscenza anche tra i 'non addetti ai lavori', mediante l'uso di percorsi di archeologia pubblica.

Gricignano d'Aversa: analisi tipologica di contesti a cavallo tra Bronzo Antico avanzato e Bronzo Medio 1

Ilaria Matarese (SABAP CE-BN), Amodio Marzocchella (già DRM Campania)

L'area di Gricignano d'Aversa (in provincia di Caserta), posta nel settore NO della Piana Campana, è stata oggetto di indagini archeologiche piuttosto estese realizzate a partire dalla metà degli anni Novanta, sotto la direzione dell'ex Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta, allora istituzionalmente competente. Furono condotte indagini di archeologia preventiva relative ai lavori per la realizzazione della linea Alta Velocità Roma-Napoli e del Supporto logistico US Navy.

Nello specifico, nel contributo proposto verrà presentata un'analisi tipologica di due contesti collocabili a cavallo tra Bronzo Antico avanzato e Bronzo Medio 1: la necropoli del lotto 1 Asilo Nido (US Navy) e un pozzo indagato nel 1997 nell'ambito degli scavi dell'Alta Velocità. Dallo studio analitico dei due contesti è emerso come il rapporto tra la facies di Palma Campania e il Protoappenninico sia piuttosto osmotico e come la devastazione dovuta all'eruzione delle Pomice di Avellino non abbia determinato una cesura culturale.

Carinaro e Gricignano: sepolture del Bronzo finale 3

Francesca D'Apruzzo (Università Autonoma di Barcellona), Amodio Marzocchella (già DRM Campania), Marco Pacciarelli (UNINA), R. Risch (Università Autonoma di Barcellona)

Scavi di archeologia preventiva per la costruzione del tracciato ferroviario dell'Alta Velocità effettuati nei comuni di Carinaro e Gricignano hanno permesso di rinvenire alcune decine di sepolture databili in prevalenza e forse nella totalità al Bronzo finale 3. Lo studio di questo complesso di sepolture, portato a termine nell'ambito di un dottorato di ricerca presso l'Università di Barcellona da una di noi (FDA), rappresenta un enorme avanzamento delle conoscenze sul Bronzo finale nella Campania settentrionale, conosciuto finora solo per alcune anticipazioni sul sito in esame e per la tomba di Sant'Angelo in Formis, oltre che per pochi reperti sporadici. L'esame delle sepolture del Bronzo finale 3 di Carinaro-Gricignano permette per la prima volta di studiare i caratteri culturali e l'articolazione sociale delle comunità della Campania settentrionale prima della svolta protourbana, consentendo anche di indagare le connessioni con i coevi gruppi del Latium Vetus e con i più ampi fenomeni di trasformazione in atto intorno al 1000 a.C.

Gricignano d'Aversa: evidenze di abitato del Bronzo finale 3

Scavi di archeologia preventiva per la costruzione del tracciato ferroviario dell'Alta Velocità effettuati nel comune di Gricignano d'Aversa hanno portato al rinvenimento di strutture correlate a un abitato protostorico. Lo studio delle significative ceramiche rinvenute, provenienti soprattutto da due grandi fosse e forse in parte interpretabili come scarti di fornace, effettuato ai fini di tre tesi di laurea dell'Università di Napoli Federico II, consente di mettere in luce una cultura materiale finora pressoché ignota che dovrebbe correlarsi alle tombe rinvenute nelle vicinanze e come quelle datarsi intorno al 1000 a.C., verosimilmente nell'ambito del Bronzo finale 3. Si tratta di una fase – finora assai poco attestata nella pianura campana – che riveste un grande rilievo storico, trattandosi dell'arco di tempo durante il quale matura la svolta che porta alla formazione dei maggiori centri nonché degli aspetti culturali della prima età del ferro.

La tomba n. 62 di Gricignano d'Aversa US Navy

Patrizia Gastaldi (già UNIOR)

Durante gli ultimi interventi di scavo nell'area occupata dal Centro Commerciale della US Navy di Gricignano, in un'area fortemente erosa con i livelli storici a diretto contatto con le "pomice di Avellino", oltre ad un piccolo nucleo di tombe dell'OA, veniva in luce una buca quadrangolare, rivestita con pietre calcaree che conteneva una sepoltura a cremazione. Le ceneri erano contenute in un'olla globulare chiusa da un coperchio; a lato del cinerario, in uno spazio delimitato da due tazze e una scodella, vi era un modellino fittile di calesse a due ruote trainato da una coppia di quadrupedi, forniti di un giogo articolato (buoi, muli?); alla guida una statuetta antropomorfa, seduta con le gambe leggermente distanziate e caratterizzazione anatomica maschile che teneva sul grembo una fibula ad arco ingrossato con piegatura singola; sul fianco sinistro del calesse un coltello. La posizione apparentemente isolata della tomba, l'associazione gruppo plastico/coltello, definiscono il ruolo sociale del defunto, con un utilizzo "autonomo" di alcuni di quei segni che, in Etruria e nel Lazio caratterizzano quelle componenti sociali in cui si maturano le premesse dello sviluppo protourbano. Come avevano evidenziato nel 2004 Anna Maria Bietti Sestieri e Anna De Santis, l'evidenza di Carinaro, come poi le due sepolture a cremazione di Cuma e la T. 62 di Gricignano, testimoniano la presenza, lungo la valle del Clanis, di gruppi caratterizzati da forti analogie con la facies del I periodo laziale. Una significativa testimonianza di quel movimento di beni, di elementi culturali e innovazioni tecnologiche che caratterizza le aree costiere del Lazio meridionale e della Campania grazie anche alla presenza di quelle ampie zone lagunari che, oltre ad essere un'importante risorsa per l'economia, fornivano la rete di approdi alla navigazione.

Trasformazioni ambientali e nuove acquisizioni, quando il nuovo riscopre l'antico: Gli scavi nella base di supporto della U.S.Navy a Gricignano di Aversa (CE).

Elena Laforgia (già DRM Campania)

Nella seconda metà degli anni novanta avevano inizio a Gricignano di Aversa, in provincia di Caserta, nell'area destinata alla costruzione della nuova base di Supporto della Marina Militare degli Stati Uniti, le indagini archeologiche preliminari.

Il territorio del comune di Gricignano è posto nel settore meridionale della piana campana, nota alla ricerca archeologica, a quel tempo, per i rinvenimenti di nuclei di tombe, prevalentemente a cassa di tufo, databili tra il IV e il III sec. a.C., e la perfetta conservazione del reticolo centuriale riferibile alla divisione agraria che ha interessato l'ager campanus successivamente alla disfatta annibalica.

La perimetrazione di una vasta zona di sviluppo industriale, la realizzazione della linea ad Alta Velocità Roma Napoli, concomitanti o di poco successivi all'avvio delle indagini nell'area del Support Site e gli straordinari esiti già dalle prime esplorazioni, hanno portato la Soprintendenza competente a fronteggiare complessi problemi di tutela e ad elaborare adeguate strategie di intervento che hanno non poco contribuito alla definizione di quei principi, regolati poi dall'Archeologia preventiva.

Se le stratigrafie preistoriche risultano ben definite ed intercalate dai flussi eruttivi riconducibili al vulcanismo flegreo e al Somma Vesuvio, i livelli di età classica sono penalizzati dallo scarso accrescimento dei suoli successivo all'eruzione pliniana delle Pomice di Avellino e che in media si misura sotto il mt 1.20. Di conseguenza molte delle evidenze si leggono in fondazione, mancano i piani di calpestio e risultano meglio documentate le opere che hanno inciso fortemente nel sottosuolo quali: pozzi, canali, tombe a cassa.

L'indagine condotta a Gricignano non ha portato alla luce un sito circoscritto, specifico, ma ha fornito un esempio, cronologicamente articolato, dell'organizzazione di questo territorio da sempre a vocazione agricola e le sue modalità di occupazione.

Il modello delineato dagli scavi nella base U.S.Navy trova confronti e conferme nei risultati degli scavi condotti nella piana ed in particolare lungo il tracciato della linea ad Alta Velocità Roma Napoli.